

che qui si tratta di considerare quali interessi debbano avere la prevalenza, se quelli delle corrispondenze e dei viaggiatori diretti a Parigi coll'estero, ovvero gli interessi delle corrispondenze e dei viaggiatori all'interno.

Io non ho ancora avuto campo di raccogliere tutti quei dati e tutti quegli elementi i quali possono portarmi a prendere con maturità una risoluzione, che possa contentare, dirò così, gli interessi contendenti. Però ritengo, se devo dire come la penso, che non sarà possibile, fintantochè non sia ultimato il traforo del Cenisio, arrivare ad una conclusione, la quale possa essere di generale soddisfazione; e ritengo che, per quanto si faccia onde avere un orario buono, sarà sempre un orario imperfetto, e che lascerà moltissimo a desiderare. Ma, ripeto, io mi assumo volentieri di fare tutte le indagini possibili affinché quegli inconvenienti, che sono stati segnalati dall'onorevole Di Sambuy, vengano poi a cessare.

Un'altra domanda mi ha rivolta l'onorevole Di Sambuy, e questa è relativa al convoglio che parte il mattino alle ore 5, credo, da Torino, ed è obbligato a fermarsi a Susa per qualche tempo onde aspettare la partenza della ferrovia *Fell*.

Io credo di poter dichiarare fin d'ora che quanto a quest'orario si troverà il modo affinché i viaggiatori che partono da Torino non abbiano a soffrire ritardi in Susa per attraversare il Cenisio, ma possano compiere il viaggio a Parigi in ventiquattro ore, combinando l'orario di partenza da Torino coll'arrivo del treno diretto proveniente da Firenze.

Io spero che l'onorevole Di Sambuy vorrà tenersi soddisfatto di queste mie risposte.

**DI SAMBUY.** Ringrazio l'onorevole ministro dei lavori pubblici della cortese risposta che mi ha voluto dare. Lo ringrazio completamente per la seconda parte, ossia per la risposta al secondo quesito; ma per la prima avrei desiderato, a dire il vero, che avesse giudicato più favorevolmente gli interessi del commercio, e di tutti coloro che hanno corrispondenza colla Francia.

E qui mi permetta di rispondergli una sola cosa. È vero quanto ha detto l'onorevole ministro, affermando che la stampa l'anno scorso fu contraria a quest'orario diretto; è vero ancora che il ministro dei lavori pubblici, senatore Pasini, ristabilì l'orario alle 10 e 40, ma lo fece perchè in quel momento erano sospese o almeno interrotte le comunicazioni del Moncenisio. Era pertanto indifferente che il treno partisse alla mattina o alla sera, poichè nulla si sarebbe guadagnato nella corrispondenza con Parigi.

Ora, essendosi attivata la corrispondenza col Moncenisio, io sperava che, malgrado le lagnanze interessate della stampa, si sarebbero tenute in maggior conto le recriminazioni dei viaggiatori e del commercio.

Del resto lo ringrazio degli schiarimenti che mi ha dati, e spero che colle informazioni che ha detto di

prendere troverà modo di contentare tutti, non dimenticando le esigenze di un buon servizio internazionale.

**PRESIDENTE.** L'incidente è esaurito.

#### SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL BILANCIO DEL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA PEL 1869.

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio del Ministero di grazia e giustizia.

Ha facoltà di parlare il relatore.

**CORTESE, relatore.** Innanzi tutto debbo chiedere scusa alla Camera per non essermi trovato presente al mio posto sabato allorchè cominciò la discussione di questo bilancio, ma nello stesso tempo debbo rassegnarle le ragioni per le quali io non mi credo in colpa. Aveva letto sui giornali che la Camera si era prorogata per sabato e che vi era in discussione il bilancio del Ministero dell'istruzione pubblica, del quale non erano stati discussi che tre soli capitoli. Io dunque prevedeva che, ripigliandosi sabato la discussione, non sarebbe terminata per quel giorno ed, anche terminandosi, io mi sarei trovato qui lunedì.

Quindi io spero che la Camera vorrà condonarmi l'involontaria mancanza, e lo spero tanto più, inquantochè vedo che essa, seguace del vangelo, va più appresso alle pecorelle smarrite che a quelle che stanno nell'ovile, essendosi degnata di nominarmi membro della Commissione del bilancio.

Adesso, se la Camera permette, io darò brevissime risposte a coloro che hanno preso parte alla discussione generale, poichè mi pare che nessun altro sia iscritto nella discussione medesima.

**PRESIDENTE.** No, sarebbe finita.

**CORTESE, relatore.** La Commissione aveva già esposto alla Camera che, standosi agli attuali organici della magistratura, un'economia maggiore di quella che essa, d'accordo col Ministero, aveva proposto fosse impossibile. Non mi pare veramente che alcuno abbia contraddetto a questa proposizione. L'onorevole Sartoretti, nell'ammetterla, diceva che egli sperava che ancora l'economia di qualche milione si potesse fare. Ma, venuto a discutere il modo di fare questa economia, egli stesso propose tali e tante riforme negli organici giudiziari, che naturalmente dovette anche per questa via ammettere la verità della proposizione affermata dalla Commissione, cioè che economie maggiori di quelle che si fanno oggi, senza toccare gli organici, non se ne possono fare.

Io naturalmente non ho il mandato di discutere le proposte dell'onorevole Sartoretti, anche perchè sull'organizzazione giudiziaria vi è già innanzi alla Camera un progetto di legge, su cui la Commissione ha